

Il grande quadro è esposto a Roma alla mostra sulla Costituzione

De Canino dona un'opera su Terracini all'Archivio Centrale dello Stato

di **Ever Cohen**

L'Archivio Centrale dello Stato ha voluto celebrare i 60 anni della Costituzione Repubblicana con una imponente mostra storico-documentaria nella sede all'Eur. Molti i materiali esposti: fotografie, documenti, filmati dell'Istituto Luce, tratti dalle tantissime fonti dell'Archivio. Inserita, forse un po' costretta, vi è una seconda mostra di artisti italiani e internazionali che testimoniano il loro contributo all'evento, che meriterebbe una maggiore pubblicità ed un coinvolgimento di tutte le istituzioni culturali della Capitale.

Diciamo pure che poco si sente coinvolta la classe politica attuale in rapporto ideale all'eroica generazione che pensò, maturò, elaborò e costruì la Costituzione.

Il Ministero per i Beni e le attività culturali, da cui dipende l'Archivio Centrale dello Stato, è già la cenerentola dei Ministeri e in questo siamo simili a qualsiasi stato africano e sudamericano: questi beni culturali e ambientali sono la nostra maledizione. È come se il nostro patrimonio storico, artistico e culturale fosse solo un peso per i pensieri e i progetti dei nostri governanti.

La mostra storico-documentaria, curata con una bella regia didattica, è la fatica di Cristina Mosillo e di Franco Nudi, le ricerche esaustive di Antonio D'Antino Settevendemie, il progetto raffinato dell'evento è a cura dell'architetto Massimo Domenicucci e Franco Papale. Questa bella mostra è stata realizzata grazie all'intervento professionale e alla grande sensibilità del Sovrintendente all'Archivio Aldo G. Ricci, storico e studioso ineguagliabile del Novecento.

Per molti giovani la ricchezza documentaria e storica di questa mostra sarà l'occasione per compiere un viaggio nella storia e nella vita del popolo italiano che si inserisce nei

necessari progetti di una memoria consolidata, che è alla base delle radici del nostro futuro. Ognuno di noi, dalla classe dirigente, ai politici, ai lavoratori, agli studenti, dovrebbe realizzare questo percorso nella nostra storia Repubblicana, che è il fondamento della Costituzione. Altrimenti il nostro futuro rischierebbe di diventare un abisso di oblio.

La mostra artistica probabilmente, con altri mezzi e contributi finanziari, avrebbe potuto raggiungere un respiro diverso e migliore nello spazio e nella lettura delle molte presenze degli artisti: 31 in totale, tra cui Giovanni Arcangeli, Georges de Canino, Luciana Fortini, Bertina Lopes, Max Marra, Paolo Pasticci. La sezione arte è curata dal critico Claudio Crescentini con un catalogo autonomo dell'imponente mostra storica.

I visitatori potranno ammirare l'opera dell'artista Georges de Canino, da anni impegnato ad elaborare una memoria civile e laica dell'arte e della cultura. L'opera pittorica di de Canino, dedicata alla figura di Umberto Terracini ed esposta alla mostra, è stata dipinta su tela di 2 metri di altezza e 1 metro di base tra il 1996 e il 1997. Terracini è stato legato alla storia dell'ebraismo italiano e a quella politica e sociale dell'Italia del XX secolo. Umberto Terracini ha attraversato da protagonista le vicende fondamentali della storia del Socialismo italiano, è stato uomo di diritto e un libertario, fino alla fine della sua esistenza. Fu riformista non a parole, mai settario come molti comunisti e magnifico uomo di cultura. Il coraggio non gli mancò mai, fondatore del Partito Comunista a Livorno nel 1921 insieme a Antonio Gramsci, ebbe scontri polemici con i sovietici sin dalla nascita del Partito e non esitò a scontrarsi con il capo della rivoluzione bolscevica Vladimir Lenin e poi con Stalin. Condannato dal Tribunale Speciale Fascista, venne rinchiuso in celle di segregazione. Fu espulso più volte dal partito per

le sue critiche all'Unione Sovietica e ruppe con il Partito dopo il patto tra la Germania nazista e Stalin. Partecipò attivamente alla Resistenza nell'Ossola. Ricercato dai fascisti e braccato dai nazisti trovò rifugio in Svizzera dove, su incarico del governo Badoglio a Bari, gli fu assegnato il compito di controllare la vita degli internati italiani nei campi profughi e la difficile esistenza dei rifugiati internati ebrei e antifascisti. Palmiro Togliatti, rientrato in Italia a Roma, lo reintegrò nel Partito alla Liberazione.

Nel 1946, nominato Presidente dell'Assemblea Costituente, Terracini assolse al suo mandato con dovere di servizio e sentimento di fedeltà ai valori della Libertà e della Giustizia. Tra i suoi meriti bisogna ancora ricordare che già nel 1945 fondò con altri compagni l'Associazione Nazionale dei Perseguitati Politici Italiani Antifascisti.

De Canino tentò nel 1997 di onorare e ricordare la sua figura con delle iniziative per il centenario della nascita, iniziative che attirarono un certo interesse iniziale. Il Presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante manifestò la sua disponibilità a collocare l'opera di de Canino, ma non se ne fece nulla. Ci fu un secondo tentativo nel 2002, sempre tramite Violante, ma anche questa volta tutto finì in una bolla di sapone.

Malgrado numerosi interventi da parte di Pietro Amendola al Senato e al Comune di Livorno, che fu collegio elettorale di Terracini, non si riuscì a concludere nulla.

Gli italiani in generale e soprattutto i comunisti hanno dimenticato Terracini. Per la sinistra è rimasto un politico imbarazzante e critico, un eretico, un ebreo sionista dichiarato e mai allineato alle politiche e ai compromessi di Partito.

Finalmente in questa mostra del sessantesimo anniversario della Costituzione Georges de Canino ha deciso di donare la sua opera pittorica all'Archivio Centrale dello Stato. ■